

TEMI  
DEL GIORNOGeologia e  
centro-sinistra

LA MAGGIORANZA di centro-sinistra ha approvato nei scorsi giorni al Senato la legge ponte per la sistemazione dei fiumi con il più che motivato voto contrario del nostro gruppo. Nonostante che l'alluvione del 4 novembre e fatti successivi abbiano messo pienamente in luce la portata ed il crescere dei movimenti fransosi che colpiscono centinaia di centri abitati particolarmente nelle zone montane ed appenniniche; nonostante i ripetuti richiami rivolti dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per le gravissime carenze esistenti nelle strutture «amministrative e tecniche» del settore, nella legge di cui sopra non si trova un'indicazione, o una norma che almeno imponga il decisivo problema del servizio geologico di Stato per adeguare le strutture, i mezzi e modi di intervento alle esigenze di un'organica difesa del suolo. Adeguamento necessario sia nella fase dell'accertamento preventivo della stabilità del suolo, e indispensabile per un corretto studio della maggior parte dei progetti di opere pubbliche. (voto del Consiglio Superiore ai LLPP, del 18-11-'66) sia in quello degli interventi per apprestare le opere di difesa e di consolidamento.

Ebbene, ancora oggi, c'è stato confermato dagli uffici della direzione generale delle miniere che il servizio geologico, l'unico esistente e alle dipendenze del Ministero dell'Industria, di sponso solamente di 34 geologi, dei quali 30 sono impegnati nella elaborazione della Carta Geologica d'Italia e 4 — ripetiamo 4 — sono a disposizione di tutti i rami della pubblica amministrazione per sopralluoghi, pareri e studi riguardanti zone franeose, bacini, ecc. per tutto il paese. Come del resto ha denunciato lo stesso Consiglio Superiore, non esiste un ruolo di geologi che sia a disposizione del Ministero dei LLPP, e delle Amministrazioni degli Enti Locali. Se si aggiunge poi che in sette anni sono state approntate circa 36 Carte geologiche sulle oltre 150 che occorre elaborare per avere il complesso della Carta geologica nazionale, si ha il senso della totale abdicazione dello Stato e, quindi, delle enormi responsabilità dei governanti di fronte a problemi che investono la incolumità pubblica, la sicurezza delle popolazioni, degli impianti produttivi e delle infrastrutture, il nuovo assetto del territorio e la validità stessa di una politica di investimenti privati e pubblici.

Franco Busetto

Bevono  
il fango

COME nei lager si beveva anche il fango pur di sopravvivere, così oggi noi dobbiamo rassegnarci a qualche sacrificio pur di ricostruire l'alleanza con la DC al Comune e alla Provincia. Con questo sconcertante similitudine, il consigliere socialdemocratico del PSU di Palermo ed assessore regionale ha teorizzato l'altra notte il principio che bisogna ripartire ad ogni costo al «tutto» fatto ai privandoli della presidenza regionale della CRI, assegnata invece nel dicembre scorso — dopo molti anni di gestione commisariale del fratello del sottosegretario dc Gioia — ad un socialista.

Lo «spario» — forse alcuni lo ricordano — è costato al PSU lo sfirato immediato dalle amministrazioni comunale e provinciale del capoluogo siciliano. Di questo, gli ex socialdemocratici non si danno pace, e dall'indomani della rottura del centro-sinistra, fanno fuoco e fiamme per piegare le resistenze degli ex socialisti, e costringerli a rinunciare alla Croce Rossa, che è appunto la condizione posta dal gruppo di potere dc di Palermo (il Gioia appunto, i Lima, ecc.) per reimbarcare il PSU dalle due giunte.

Nel PSU, alla incredibile sortita del segretario, è scoppiato il finimondo, e gli ex socialisti hanno abbandonato la riunione del direttivo provinciale minacciando la presentazione di liste separate alle prossime elezioni regionali, mentre la fazione socialdemocratica (insieme ad alcuni «ministeri» del l'ex PSI) si autopromuoveva capo dei lager dc, votando un documento con cui si sollecita l'intervento della direzione del partito per risolvere la gran in modo tale da accorciare le tappe del ritorno all'ovile.

Anche se la crisi all'interno del PSU non si limita, in Sicilia, al caso di Palermo (a Favara come a Gela, ad Agrigento come a Caltanissetta e a Trapani, si riproducono fratture simili, e spesso politicamente più chiare), proprio questo è certamente il più emblematico, soprattutto perché gli stessi socialisti non riescono ancora ad uscire fuori dal gioco di sotterfugio in cui l'hanno lasciata la collaborazione con la banda dc, e a dare un senso politico alle loro battaglie, fornendo così la sensazione che, se non ci fosse in ballo la poltroniera della CRI, tutto farebbe liscio, e le amministrazioni di Palermo non sarebbero — come invece sono — la pietra di uno scandalo di colossali proporzioni (speculazione edilizia, rapporto tra gangsterismo e notabilità dc, incriminazione di molti assessori, ecc.).

Giorgio Frasca Polara

## Importante decisione in Sicilia

I SOCIALISTI  
AUTONOMI PER  
LISTE UNITARIE

I giovani socialisti del PSU per il passaggio all'opposizione - Commenti alla manovra di Taviani per le Regioni

Per le elezioni regionali del prossimo giugno, i socialisti autonomi siciliani hanno deciso di presentare candidati del loro Movimento nelle liste di opposizione della sinistra. Lo annuncia un documento ufficiale del MSA, che ha nell'isola i suoi principali esperti nel senatore Simone Gatto e nel deputato regionale Taormina.

«Consapevoli del grande significato di lotta per la democrazia e per un autonomo sviluppo economico e civile che assume la consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea siciliana — è detto tra l'altro nel documento —, il Movimento si è adeguato, e con notevoli successi, perché la battaglia venga affrontata dalle sinistre con la maggiore unità programmatica, ed ha proposto l'opportunità della presentazione di liste il più possibile unitarie, anche in considerazione della impossibilità di utilizzare i risultati di scissione varata solo nel corso della prossima legislatura, lasciando aperta la strada a manovre che possono trasformare gli impegni regionalisti in un puro e semplice pezzo di carta privo di qualsiasi valore».

Dove tali liste si realizzerranno — proseguo il comunicato — il Movimento si ritiene impegnato direttamente, in unione a PSIP, PCI e indipendenti. Comunque, per il miglior successo della lotta, il MSA ritiene necessario di essere presente con il contributo delle sue posizioni ideali e politiche, con l'impegno attivo dei suoi militanti e simpatizzanti, con l'inserimento dei suoi aderenti in liste di candidati dei singoli partiti di sinistra».

A testimonianza della validità delle determinazioni dei socialisti autonomi, si fanno frattanto sempre più frequenti ed autorevoli, anche in Sicilia, le prese di posizione di larghi settori del PSU favorevoli alla rottura della collaborazione con la DC. Ultima in ordine di tempo è una deliberazione adottata in tal senso dall'attivo regionale del movimento giovanile del PSU, resa nota ieri mattina. L'attivo ha chiesto anche un congresso straordinario delle Federazioni siciliane del partito. In un documento, giudicato «indifferibile», il passaggio all'opposizione dei socialisti unificati, che solo un atto come questo potrà — dare al nostro partito la possibilità di compiere un serio esame autocritico della sua strategia e della sua ideologia, che questi anni di responsabilità di governo e la stessa unificazione hanno reso più che mai necessario ed urgente».

TAVIANI La presentazione da parte del ministro degli Interni Taviani ai suoi colleghi di governo di un disegno di legge per le elezioni regionali è stata ieri molto commentata. La sortita pasquale di Taviani, secondo l'agenzia Parco, ha un evidente carattere di «mossa» politica. Le ragioni di essa dovrebbero riferirsi in due direzioni. Da un lato, Taviani, nel momento in cui si trova oggetto di attacchi sorprendentemente motivati per le sue sortite antisdacalistiche, è logico che «tanti di creare uno schermo fumogeno davanti alle sue iniziative, che tendono a colpire non solo l'attività sindacale, ma la stessa autonomia delle aziende municipali e degli enti locali». Da un altro punto di vista — prosegue Parco — il ministro degli Interni vuole sottolineare «una propensione personale all'attuazione dell'istituto regionale, con una certa distinzione rispetto alle incertezze e alle ambiguità che hanno caratterizzato gli accordi di Villa Madama».

«Tuttavia — osserva l'agenzia — la stessa uscita improvvisa del ministro degli Interni è destinata ad accrescere, anziché diminuire, le perplessità intorno all'accordo delle Regioni uscito dal recente «vertice». Se, come pare, Taviani ha voluto forzare in un certo senso l'impegno legislativo del governo per le Regioni, ciò vuol dire che anche nell'ambito del governo e della stessa DC si nutre scarsa fiducia nel carattere vincolante degli impegni di Villa Madama.

Se la missione milanese del capo della Mobile si collegano gli interrogatori per rogatoria del rappresentante del partito dc, mentre scende la rapida in arrivo da Roma.

La campagna che è in corso tra gli abbonati dell'Unità è cominciata da non più di due mesi. Il giornale lanciò un appello: «Aiutiamo i comunisti siciliani a conquistare altri voti. Portiamo l'Unità in ogni angolo della Sicilia, nei villaggi più sperduti, in tutti i luoghi dove si riunisce la gente. Che nei locali pubblici, nei negozi dei barbieri, nei circoli degli ex combattenti, nelle sezioni di partito arriva una copia del

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Per tre ore e mezzo, questa mattina, il magistrato istruttore dr. Mazzeo ha interrogato come testimone sul «caso» Bazan il presidente del Banco di Sicilia, dr. Ciro De Martino.

Nella trappola sull'interrogatorio, ma è facile presumerne che esso sia servito al giudice (ed al sostituto Procureur La Barbera, che ha partecipato al colloquio) per approfondire l'esame degli addetti mossi all'ex presidente del massimo istituto finanziario siciliano e alle altre sessanta persone che sono state già in carcere.

Ed è proprio quel che paven-

## Civitavecchia: tre anni di centrosinistra

## La DC in Comune e il Comune in Tribunale

Sugli abusi edilizi un'inchiesta della magistratura - Mozione comunista al Consiglio comunale sui problemi della casa - Una città che si sgretola: 800 edili disoccupati, il latte a 140 lire il litro, ridotti i trasporti urbani - E la Giunta sta a guardare - Unica luce in tanto buio: l'approvazione da parte del ministero del piano regolatore varato dalla precedente amministrazione popolare



L'attuale ospedale di Civitavecchia: un vecchio edificio cadente con poco più di cento posti letto (a sinistra). Il nuovo ospedale in costruzione: i lavori sono cominciati nel '58, ma ancora non si sa quando saranno finiti (a destra)

## Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA, 24.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato nei giorni scorsi il piano regolatore del Comune di Civitavecchia adottato dal Consiglio nel 1961 quando il Comune era diretto da un'amministrazione di sinistra.

Oggi a Civitavecchia la materia urbanistica è divisa fra i sindacati controllati dal DC, quello DC

che votò contro il piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l'epoca della sinistra unita»: mentre il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ha approvato quel piano regolatore che fu votato dalla sinistra unica, dall'altro il Consiglio che votò a favore.

Strana prova di quella che è stata definita «l